



Unioncamere
Veneto



L'Europa alla portata della vostra impresa.

Rassegna stampa

6 maggio 2010

Congiuntura Industria I tr. 2010

Agenzie

Ansa

Asca

Il Velino

Quotidiani

Finanza&Mercati

L'Arena di Verona

Il Gazzettino

Corriere del Veneto

Il Mattino di Padova

La Tribuna di Treviso

La Nuova di Venezia e Mestre

Il Giornale di Vicenza

Il Resto del Carlino

Finanza&Mercati

La Voce di Rovigo

Il Sole 24 Ore

Finanza&Mercati

Ansa

INDUSTRIA: VENETO; CONSOLIDATA RIPRESA PRODUZIONE, + 6,9%

(ANSA) - VENEZIA, 5 MAG - Nel primo trimestre 2010 la produzione industriale ha registrato una crescita del +6,9% rispetto allo stesso periodo del 2009: è emerso dall'indagine VenetoCongiuntura promossa da Unioncamere Veneto.

"Il consolidamento della produzione industriale +6,9% ed una crescita del 7,4% del fatturato estero - ha dichiarato Federico Tessari, presidente Unioncamere del Veneto - sono dati incoraggianti, ma non significa che la crisi sia superata".

Nel confronto con il trimestre precedente si è consolidata la tendenza positiva: l'indice grezzo della produzione industriale ha segnato un +0,3% (+2,3% dato destagionalizzato). In miglioramento anche la dinamica complessiva del fatturato che ha evidenziato un aumento del +4,8% su base annua, mentre l'andamento è rimasto negativo su base congiunturale (-2,4%). Il bilancio positivo dei livelli produttivi è ascrivibile principalmente alla ripresa della domanda estera (+13,6%) più che a quella interna (+5,9%). Positiva la performance anche per le esportazioni (+7,4%). Continua però a destare preoccupazioni il mercato del lavoro dove le perdite di occupati sono risultate pari al -2,7%. L'indice della produzione industriale ha evidenziato le crescite tendenziali più marcate nel comparto delle 'altre imprese manifatturiere' (dove prevale l'orafo) con un +23,2%, delle macchine elettriche ed elettroniche (+13,1%), della gomma-plastica (+7,2%) e della produzione di metalli e prodotti in metallo (+7,1%). In linea con la media regionale il tessile, abbigliamento, calzature (+6,3%).(ANSA).

ECO - Unioncamere Veneto: crescono produzione industriale e fatturato

Presidente Tessari: al più presto federalismo fiscale, semplificazione burocratica e minor carico fiscale alle imprese

Roma, 5 mag (Il Velino) - Crescita del 6,9 per cento nel primo trimestre del 2010 rispetto allo stesso periodo del 2009 per la produzione industriale veneta. È quanto rende noto Unioncamere Veneto sulla base dell'indagine VenetoCongiuntura. Nel confronto con il trimestre precedente si consolida una tendenza positiva: l'indice grezzo della produzione industriale ha infatti segnato un +0,3 per cento (+2,3 per cento dato stagionalizzato). Migliora anche la dinamica complessiva del fatturato, che ha evidenziato un aumento del +4,8 per cento su base annua, mentre l'andamento è rimasto negativo su base congiunturale (-2,4 per cento). Il bilancio positivo dei livelli produttivi è dovuta soprattutto alla ripresa della domanda estera (+13,6 per cento) più che a quella interna (+5,9 per cento). Positiva performance anche per le esportazioni (+7,4 per cento), mentre continua a preoccupare il mercato del lavoro, dove le perdite di occupati sono pari al -2,7 per cento. "Come anticipato nel quarto trimestre 2009 - ha commentato Federico Tessari, presidente di Unioncamere Veneto - l'economia della Regione conferma una progressiva ripresa. Il consolidamento della produzione industriale +6,9 per cento ed una crescita del 7,4 per cento del fatturato estero sono dati incoraggianti ma non significa che la crisi sia superata. Certo ci aiuta a guardare ai prossimi mesi con maggiore fiducia. Dopodomani, l'ottava Giornata nazionale dell'Economia, promossa da Unioncamere, servirà per fare il punto sulla situazione delle nostre province. Intanto, due sono i fattori che lasciano ben sperare: la crescente fiducia delle aspettative dei nostri imprenditori, mai così alte da oltre un anno, e la ripresa degli ordinativi esteri, che stanno trainando le esportazioni, da sempre caposaldo dell'economia veneta. Tre leve sono necessarie, ed urgenti, per irrobustire questa timida ripresa: il federalismo fiscale, la semplificazione burocratica ed un minor carico fiscale per le imprese".

Esaminando i diversi settori, l'indice della produzione industriale ha registrato le crescite tendenziali più marcate nel comparto delle "altre imprese manifatturiere" (dove prevale l'orafo) con un +23,2 per cento, delle macchine elettriche ed elettroniche (+13,1 per cento), della gomma-plastica (+7,2 per cento) e della produzione di metalli e prodotti in metallo (+7,1 per cento). In linea con la media regionale tessile, abbigliamento, calzature (+6,3 per cento). Lievemente meno significativi gli aumenti dei settori alimentare, bevande e tabacco (+5,2 per cento) e carta, stampa e editoria (+4,6 per cento). E se per le macchine utensili si nota un +0,8 per cento, l'industria del marmo, vetro e ceramica e altri minerali non metalliferi è sostanzialmente stabile. Tendenza negativa solo per il settore legno e mobile con una variazione del -2,8 per cento. Infine, migliorano molto le aspettative degli imprenditori per i prossimi sei mesi. Per quanto riguarda l'indicatore della produzione, il saldo tra chi si attende un incremento e chi una diminuzione si attesta al +6,9 per cento, in risalita rispetto al trimestre precedente di quasi 14 punti percentuali (era -6,7 per cento).

(red/mpi) 5 mag 2010 12:27

05-05-2010

VENETO: UNIONCAMERE, SI CONSOLIDA LA RIPRESA

(ASCA) - Venezia, 5 mag - Nel primo trimestre 2010, sulla base dell'indagine VenetoCongiuntura, la produzione industriale ha registrato una crescita del +6,9% rispetto allo stesso periodo del 2009. Nel confronto con il trimestre precedente si consolida la tendenza positiva: l'indice grezzo della produzione industriale ha segnato un +0,3% (+2,3% dato destagionalizzato).

In miglioramento anche la dinamica complessiva del fatturato che ha evidenziato un aumento del +4,8% su base annua, mentre l'andamento e' rimasto negativo su base congiunturale (-2,4%).

Il bilancio positivo dei livelli produttivi e' ascrivibile principalmente alla ripresa della domanda estera (+13,6%) piu' che a quella interna (+5,9%). Positiva la performance anche per le esportazioni (+7,4%). Continua pero' a destare preoccupazioni il mercato del lavoro dove le perdite di occupati sono risultate pari al -2,7%.

Guardando ai settori, l'indice della produzione industriale ha evidenziato le crescite tendenziali piu' marcate nel comparto delle "altre imprese manifatturiere" (dove prevale l'orafo) con un +23,2%, delle macchine elettriche ed elettroniche (+13,1%), della gomma-plastica (+7,2%) e della produzione di metalli e prodotti in metallo (+7,1%). In linea con la media regionale il tessile, abbigliamento, calzature (+6,3%).

Leggermente meno significativi gli incrementi dell'alimentare, bevande e tabacco (+5,2%) e della carta, stampa e editoria (+4,6%). Le macchine utensili hanno presentato un +0,8%, mentre l'industria del marmo, vetro e ceramica e altri minerali non metalliferi ha mostrato una sostanziale stabilita'. L'unico settore che ha mantenuto una tendenza negativa e' stato quello del legno e mobile con una variazione del -2,8%.

Migliorano in misura significativa le aspettative degli imprenditori per i prossimi sei mesi. Per quanto riguarda l'indicatore della produzione, il saldo tra chi si attende un incremento e chi una diminuzione si attesta al +6,9%, in risalita rispetto al trimestre precedente di quasi 14 punti percentuali (era -6,7%).

"Come anticipato nel quarto trimestre 2009 l'economia del Veneto conferma una progressiva ripresa - commenta il presidente di Unioncamere, Federico Tessari -. Il consolidamento della produzione industriale +6,9% ed una crescita del 7,4% del fatturato estero sono dati incoraggianti ma non significa che la crisi sia superata.

Certo ci aiuta a guardare ai prossimi mesi con maggiore fiducia. Dopodomani, l'ottava Giornata nazionale dell'Economia, promossa da Unioncamere, servira' per fare il punto sulla situazione delle nostre province. Intanto, due sono i fattori che lasciano ben sperare: la crescente fiducia delle aspettative dei nostri imprenditori, mai cosi' alte da oltre un anno, e la ripresa degli ordinativi esteri, che stanno trainando le esportazioni, da sempre caposaldo dell'economia veneta. Tre leve sono necessarie, ed urgenti, per irrobustire questa timida ripresa: il federalismo fiscale, la semplificazione burocratica ed un minor carico fiscale per le imprese".

fdm/mcc/ss

20100505

Produzione, export e ordini: il Veneto riparte

Produzione industriale +6,9% nel primo trimestre rispetto allo stesso periodo 2009; e del 2,3% rispetto al quarto trimestre 2009; fatturato a +4,8% su base annua, ma tuttora negativo su base congiunturale (-2,4%); boom della domanda estera (+13,6%) ed export in salita del 7,4%: il Veneto crede nella ripresa, secondo l'analisi trimestrale di **Unioncamere** regionale. Il presidente **Federico Tessari** «Dati incoraggianti, che aiutano a guardare i prossimi mesi con maggiore fiducia».



A PAG. 8
Federico Tessari

Veneto, primo trimestre sprint in produzione, ordini ed export

Tra i segni negativi il comparto del legno e del mobile, e l'occupazione. Ma dall'indagine congiunturale di **Unioncamere** regionale segni importanti di ripresa e di fiducia nel 2010



VENETO, UNA CONGIUNTURA CON TANTI «PIÙ»

Primo trimestre 2010/2009: variazione % dei principali indicatori

Per tipologia di prodotti Per dimensioni aziendali	Produzione	Fatturato	Ordini interni	Ordini estero	Occupati
BENI STRUMENTALI	-1,9	-3,1	7,4	18,5	-2,6
BENI INTERMEDI	11,7	10	9,5	18	-2,8
BENI DI CONSUMO	5,8	2,9	1,1	4,4	-2,6
PICCOLE IMPRESE (10÷49 ADDETTI)	1,8	2,7	2,3	4,9	-3,5
MEDIE IMPRESE (50÷249 ADDETTI)	9,3	7,8	9,3	18,5	-1,8
GRANDI IMPRESE (> 250 ADDETTI)	12,7	1,3	6,7	11,6	-1,8
TOTALE INDUSTRIA	6,9	4,8	5,9	13,6	-2,7

Fonte: Unioncamere del Veneto

Produzione industriale in crescita del +6,9% nel primo trimestre rispetto allo stesso periodo 2009; e del 2,3% (destagionalizzato) rispetto al quarto trimestre 2009; fatturato in aumento del 4,8% su base annua, benché tuttora negativo su base congiunturale (-2,4%); boom della domanda estera (+13,6%) ed export in salita del 7,4%: il Veneto crede nel 2010 e nella ripresa. Consapevole di molti squilibri che ancora permangono (a cominciare dall'occupazione e da un intero distretto produttivo ancora in rosso del 2,8%, quello del legno e del mobile), il centro studi di **Unioncamere** regionale ha sfornato ieri la consueta analisi congiunturale, sui primi tre mesi del 2010. Il presidente **Federico Tessari**, che già aveva colto questi segnali tre settimane fa, nell'anticipazione della relazione annuale 2009, ha salutato «la progressiva ripresa e i dati incoraggianti, che aiutano a guardare i prossimi

mesi con maggiore fiducia, alla vigilia dell'ottava Giornata nazionale dell'economia» indetta da **Unioncamere**. Tessari non considera «la crisi superata», ma insiste sui due fattori «che lasciano ben sperare: le aspettative degli imprenditori, mai così alte da oltre un anno, e la ripresa degli ordinativi esteri che trainano le esportazioni, caposaldo dell'economia veneta». Quanto alla terapia, **Unioncamere** e gli imprenditori l'hanno prescritta da tempo: federalismo fiscale, semplificazione burocratica e minor carico fiscale. La domanda interna è più debole (+5,9%), ma non contraddice il trend positivo degli ordini e del fatturato. Certo: è ancora una ripresa fragile, visto che si affida ai beni di consumi e intermedi, più che a quelli strumentali (addirittura ancora negativi), segno che gli investimenti sono ancora al palo. Ma il volano dell'economia si è messo in moto, e i beni di consumo richiameranno

anche gli investimenti: lo dimostra l'andamento degli ordini, per i quali i rapporti si invertono; e ancor più le previsioni a sei mesi, in pratica l'indice di fiducia degli imprenditori, prudentissime e perfino negative per i beni di consumo (-3% in fatturato; -6,5% in ordinativi; +5,6% in export) ma oltre il 15% per la produzione di beni strumentali e a cavallo del 20% per il fatturato e l'export della stessa tipologia di prodotti. Tutti questi dati e previ-



sioni sono alimentati molto più dalla grandi che dalle piccole e medie imprese, mentre il dato che resta strutturalmente negativo è quello occupazionale, per tutti i segmenti dimensionali e produttivi. Segno e conferma che la ripresa presuppone diversi assetti organizzativi e di produttività, e l'aumento dell'occupazione interverrà solo in presenza di una crescita molto più elevata e consolidata. Poiché si è detto della sofferenza di legno e mobile, è bene aggiungere che le previsioni di ordini esteri a sei mesi sono invece confortanti (+26,7%) e seconde solo al settore alimentare. **A.Cia**

L'INTERVISTA. Il presidente della Camera di commercio Alessandro Bianchi: tornano gli ordini

«Verona, discesa finita Pronti per la ripresa»

A fine 2009 l'economia locale ha iniziato a rivedere segni positivi. Domani la presentazione del report 2010 «Verona nel mondo»

Paolo Del Ben

A fine 2009 il sistema Verona ha fermato la discesa: ritornano gli ordini e si intravedono spiragli di ripresa dell'export grazie anche ad una situazione economica mondiale in lieve ripresa. Inoltre: la Cina soprattutto ma anche Brasile, Russia e India, sono i mercati dove le aziende scaligere si stanno rafforzando. Il problema è l'aumento considerevole degli ammortizzatori nel secondo semestre 2009 e nei primi mesi 2010. I settori più toccati dalla crisi: il marmo e i macchinari in generale, tengono l'agroalimentare (eccezione per l'ortofrutta) e il turismo. Questa la fotografia del report 2010 «Verona nel mondo» della Camera di Commercio scaligera che verrà presentato domani, nei particolari, all'interno di un convegno organizzato con l'Università di Verona al Polo Zanotto a partire dalle 10. Relatore d'eccezione: Paolo Borzatta, senior partner di The European House-Ambrosetti. Ne abbiamo parlato con il presidente della Camera di Commercio di Verona, Alessandro Bianchi.

«Annus horribilis» quindi il 2009 per il sistema Verona...
«Soprattutto la seconda metà dell'anno, anche se a fine anno

si è registrata una frenata della discesa, una sorta di inversione di tendenza».

Cioè?

«Nel 2009 il calo degli ordini ha toccato il 25% circa, dato che però nell'ultimo trimestre si è attestato sul -12%. Così pure le esportazioni: se la media annuale è del -21,6% a fine anno registriamo un -12%, sempre in negativo ma un rallentamento, una piccola inversione di tendenza».

Settori: chi ha sofferto di più?

«Il marmo ha iniziato prima della crisi e ora, dopo il periodo di riposizionamento, sembra riprendersi, i macchinari in generale hanno subito un contraccolpo forte sull'export, ma negli anni scorsi era diventato il primo settore per esportazioni con una crescita che ha sfiorato il +30%, l'agroalimentare con il vino in particolare (eccezione per l'ortofrutta che ha registrato un drastico calo dei prezzi) sta tenendo, così il turismo, rimane comunque come elemento critico il tema dell'occupazione, con una crescita degli ammortizzatori sociali nella seconda metà del 2009 e anche inizio 2010».

A cosa è dovuta questa inversione di tendenza?

«Prima di tutto alla situazione economica internazionale: gli



Alessandro Bianchi, presidente della Camera di commercio

Usa hanno rialzato la testa, la Cina poi, per la prima volta, registra un export veronese superiore all'import, e ci sono i mercati emergenti, dal Brasile alla Russia e all'India».

Come agganciare la ripresa?

«Le imprese ci chiedono più impegno sull'internazionalizzazione e quindi stiamo lavorando come una piccola Ice (istituto per il commercio estero), promuovendo imprese e prodotti made in Verona, sfruttando anche la rete delle camere di commercio in tutto il mondo, inoltre favoriamo gli scambi con altri Paesi, incentiviamo ricerca e innovazione ma anche favoriamo l'accesso al credito e le aggregazioni».

Com'è il sistema imprenditoriale scaligero dopo il 2009?

«La crisi non ha contagiato la demografia delle aziende a Verona, nel 2009 a fronte di 6.800 cessate ce ne sono state 6.100 di nuove e quindi, nonostante il saldo negativo di 500

è importate che ci siano tutti questi nuovi imprenditori».

Cosa chiede la Camera di Commercio alle istituzioni?

«Lo sviluppo delle imprese passa attraverso lo sviluppo del territorio, Verona ha un piano di infrastrutture fantastico, dalla viabilità (traforo, caselli di Verona Sud, Falca capacità e anche l'Autobrennero agganciata al progetto di linea ferroviaria) alla qualificazione di Verona Sud, alle nuove aree industriali come la Marangona, solo che bisogna dare un'accelerata, occorre trovare dei sistemi decisionali diversi, non è un discorso politico ma di amministrazione».

Autobrennero e ferrovia?

«Nel 2014 scade la concessione e la società ha già accantonato 420 milioni sul progetto di linea ferroviaria della Brennero che prevede un piano lavori da 3 miliardi, per Verona è una grande occasione».

Veneto, inizi anno

Industria:
la produzione
sfiora +7%

Nel primo trimestre 2010 la produzione industriale ha registrato una crescita del +6,9% rispetto allo stesso periodo del 2009 e è emerso dall'indagine Veneto Congiuntura promossa da Unioncamere Veneto: «Il consolidamento della produzione industriale +6,9% ed una crescita del 7,4% del fatturato estero ha dichiarato Federico Tessari, presidente Unioncamere Veneto - sono dati incoraggianti, ma non significa che la crisi sia superata». Nel confronto con il trimestre precedente si è consolidata la tendenza positiva: l'indice grezzo della produzione industriale è di +0,3% (+2,3% dato stagionalizzato).

In miglioramento anche la dinamica del fatturato che ha evidenziato un +4,8% su base annua mentre l'andamento è rimasto negativo su base congiunturale (-2,4%). Il bilancio positivo dei five li produttivi è ascrivibile alla ripresa della domanda estera (+13,6%) più che a quella interna (+5,9%). Positiva la performance anche per le esportazioni (+7,4%). Continua a destare preoccupazioni il mercato del lavoro dove le perdite di occupati sono di -2,7%. L'indice della produzione industriale ha crescite tendenziali più marcate nel comparto delle «altre imprese manifatturiere» (dove prevale forato) con un +23,2%, delle macchine elettriche ed elettroniche (+13,1%) della gomma-plastica (+7,2%) e dei metalli. In linea con la media il tessile, abbigliamento, calzature (+6,3%).

www.arena.it

Veneto, inizi anno

Industria: la produzione sfiora +7%

Nel primo trimestre 2010 la produzione industriale ha registrato una crescita del +6,9% rispetto allo stesso periodo del 2009: è emerso dall'indagine Veneto Congiuntura promossa da Unioncamere Veneto. «Il consolidamento della produzione industriale +6,9% ed una crescita del 7,4% del fatturato estero - ha dichiarato Federico Tessari, presidente Unioncamere Veneto - sono dati incoraggianti, ma non significa che la crisi sia superata». Nel confronto con il trimestre precedente si è consolidata la tendenza positiva: l'indice grezzo della produzione industriale è di +0,3% (+2,3% dato stagionalizzato).

In miglioramento anche la dinamica del fatturato che ha evidenziato un +4,8% su base annua, mentre l'andamento è rimasto negativo su base congiunturale (-2,4%).

Il bilancio positivo dei livelli produttivi è ascrivibile alla ripresa della domanda estera (+13,6%) più che a quella interna (+5,9%). Positiva la performance anche per le esportazioni (+7,4%). Continua a destare preoccupazioni il mercato del lavoro dove le perdite di occupati sono di -2,7%. L'indice della produzione industriale ha crescite tendenziali più marcate nel comparto delle «altre imprese manifatturiere» (dove prevale l'orafo) con un +23,2%, delle macchine elettriche ed elettroniche (+13,1%), della gomma-plastica (+7,2%) e dei metalli. In linea con la media il tessile, abbigliamento, calzature (+6,3%).

IL CASO La produzione industriale cresce del 6,9% nel primo trimestre ma scatta l'inflazione

Veneto, allarme materie prime

Maurizio Crema

VENEZIA

La ripresa rischia di essere strozzata in culla dall'aumento delle materie prime.

Nel primo trimestre 2010 la produzione industriale in Veneto ha registrato una crescita del +6,9% rispetto allo stesso periodo del 2009. Ma il presidente della Confindustria di Padova Francesco Peghin lancia l'allarme: «Ci sono aumenti fino al 140%, le imprese sono già in affanno».

«Il consolidamento della produzione industriale ed una cre-

scita del 7,4% del fatturato estero - dichiara Federico Tessari, presidente Unioncamere del Veneto - sono dati incoraggianti, ma non significa che la crisi sia superata». Nel confronto con il trimestre precedente si è consolidata la tendenza positiva. L'indice grezzo della produzione industriale ha segnato un +0,3% (+2,3% dato destagionalizzato). In miglioramento anche la dinamica complessiva del fatturato che ha evidenziato un aumento del +4,8% su base annua, mentre l'andamento è rimasto negativo su base congiunturale (-2,4%). Positiva la performance

anche per le esportazioni (+7,4%). Continua però a destare preoccupazioni il mercato del lavoro dove le perdite di occupati sono risultate pari al -2,7%.

Ma a marzo sono già scattati rincari medi annui del 56% con punte record per nickel (+139%), minerale di ferro (+100%), rame (+90%), zinco (+80%), acciaio (+25%). «In gioco c'è l'intera filiera meccanica - avverte Peghin - lancia un appello al Governo e agli Euro-parlamentari del Nordest serve un'azione decisa in Europa contro cartelli e speculazioni, se si vuole salvaguardare la ripresa».



IN ALLARME Francesco Peghin

Peghin: rincari fino al 140% aziende in affanno

La rilevazione trimestrale di Unioncamere



Federico Tessari
(Unioncamere)

Risale la produzione industriale: +6,9%

VENEZIA — Nel primo trimestre 2010 la produzione industriale ha registrato una crescita del 6,9% rispetto allo stesso periodo del 2009: è emerso dall'indagine VenetoCongiuntura promossa da Unioncamere Veneto. «Il consolidamento della produzione industriale +6,9% ed una crescita del 7,4% del fatturato estero - ha dichiarato Federico Tessari, presidente Unioncamere del Veneto - sono dati incoraggianti, ma non significa che la crisi sia superata». Nel confronto con il trimestre precedente si è

consolidata la tendenza positiva: l'indice grezzo della produzione industriale ha segnato un +0,3% (+2,3% dato destagionalizzato). In miglioramento anche la dinamica complessiva del fatturato che ha evidenziato un aumento del +4,8% su base annua, mentre l'andamento è rimasto negativo su base congiunturale (-2,4%). Il bilancio positivo dei livelli produttivi è ascrivibile principalmente alla ripresa della domanda estera (+13,6%) più che a quella interna (+5,9%).

Riparte la produzione industriale: +6,9%

Primo trimestre positivo secondo l'analisi di Unioncamere Veneto

VENEZIA. Nel primo trimestre 2010 la produzione industriale ha registrato una crescita del +6,9% rispetto allo stesso periodo del 2009: è emerso dall'indagine Veneto-Congiuntura promossa da Unioncamere Veneto. «Il consolidamento della produzione industriale +6,9% ed una crescita del 7,4% del fatturato estero - ha dichiarato Federico Tessari, presidente Unioncamere del Veneto - sono dati incoraggianti, ma non significa che la crisi sia superata». Nel confronto con il trimestre precedente si è consolidata la tendenza positiva: l'indice grezzo della produzione industriale ha segnato un +0,3% (+2,3% dato destagionalizzato). In miglioramento anche la dinamica complessiva del fatturato che ha evidenziato un aumento del +4,8% su base annua, mentre l'andamento è rimasto negativo su base congiunturale (-2,4%). Il bilancio positivo dei livelli produttivi è ascrivibile princi-



Federico Tessari

palmente alla ripresa della domanda estera (+13,6%) più che a quella interna (+5,9%). Positiva la performance anche per le esportazioni (+7,4%). Continua però a destare preoccupazioni il mercato del lavoro dove le perdite di occupati sono risultate pari al -2,7%. L'indice della produzione industriale ha evidenziato le crescite tendenziali più marcate nel comparto delle 'altre imprese manifatturiere' (dove prevale l'orafo) con un +23,2 per cento.

Riparte la produzione industriale: +6,9%

Primo trimestre positivo secondo l'analisi di Unioncamere Veneto

VENEZIA. Nel primo trimestre 2010 la produzione industriale ha registrato una crescita del +6,9% rispetto allo stesso periodo del 2009: è emerso dall'indagine Veneto-Congiuntura promossa da Unioncamere Veneto. «Il consolidamento della produzione industriale +6,9% ed una crescita del 7,4% del fatturato estero - ha dichiarato Federico Tessari, presidente Unioncamere del Veneto - sono dati incoraggianti, ma non significa che la crisi sia superata». Nel confronto con il trimestre precedente si è consolidata la tendenza positiva: l'indice grezzo della produzione industriale ha segnato un +0,3% (+2,3% dato destagionalizzato). In miglioramento anche la dinamica complessiva del fatturato che ha evidenziato un aumento del +4,8% su base annua, mentre l'andamento è rimasto negativo su base congiunturale (-2,4%). Il bilancio positivo dei livelli produttivi è ascrivibile princi-



Federico Tessari

palmente alla ripresa della domanda estera (+13,6%) più che a quella interna (+5,9%). Positiva la performance anche per le esportazioni (+7,4%). Continua però a destare preoccupazioni il mercato del lavoro dove le perdite di occupati sono risultate pari al -2,7%. L'indice della produzione industriale ha evidenziato le crescite tendenziali più marcate nel comparto delle 'altre imprese manifatturiere' (dove prevale l'orafo) con un +23,2 per cento.

Riparte la produzione industriale: +6,9%

Primo trimestre positivo secondo l'analisi di Unioncamere Veneto

VENEZIA. Nel primo trimestre 2010 la produzione industriale ha registrato una crescita del +6,9% rispetto allo stesso periodo del 2009: è emerso dall'indagine Veneto-Congiuntura promossa da Unioncamere Veneto. «Il consolidamento della produzione industriale +6,9% ed una crescita del 7,4% del fatturato estero - ha dichiarato Federico Tessari, presidente Unioncamere del Veneto - sono dati incoraggianti, ma non significa che la crisi sia superata». Nel confronto con il trimestre precedente si è consolidata la tendenza positiva: l'indice grezzo della produzione industriale ha segnato un +0,3% (+2,3% dato destagionalizzato). In miglioramento anche la dinamica complessiva del fatturato che ha evidenziato un aumento del +4,8% su base annua, mentre l'andamento è rimasto negativo su base congiunturale (-2,4%). Il bilancio positivo dei livelli produttivi è ascrivibile princi-



Federico Tessari

palmente alla ripresa della domanda estera (+13,6%) più che a quella interna (+5,9%). Positiva la performance anche per le esportazioni (+7,4%). Continua però a destare preoccupazioni il mercato del lavoro dove le perdite di occupati sono risultate pari al -2,7%. L'indice della produzione industriale ha evidenziato le crescite tendenziali più marcate nel comparto delle 'altre imprese manifatturiere' (dove prevale l'orafo) con un +23,2 per cento.

CONGIUNTURA. L'indagine di Unioncamere

La produzione industriale veneta cresce del 6,9%

VENEZIA

Nel primo trimestre 2010 la produzione industriale ha registrato una crescita del 6,9% rispetto allo stesso periodo del 2009: è emerso dall'indagine VenetoCongiuntura promossa da Unioncamere Veneto.

«Come anticipato nel quarto trimestre 2009, l'economia del Veneto conferma una progressiva ripresa. Il consolidamento della produzione industriale ed una crescita del 7,4% del fatturato estero - ha dichiarato Federico Tessari, presidente Unioncamere Veneto - sono dati incoraggianti, ma non significa che la crisi sia superata. Due, però, sono i fattori che lasciano ben sperare: la crescente fiducia delle aspettative dei nostri imprenditori, mai così alte da oltre un anno, e la ripresa degli ordinativi esteri, che stanno trainando le esportazioni, da sempre caposaldo dell'economia veneta».

Nel confronto con il trimestre precedente si è consolidata la tendenza positiva: l'indice grezzo della produzione industriale ha segnato un +0,3%

(+2,3% dato destagionalizzato).

In miglioramento anche la dinamica complessiva del fatturato che ha evidenziato un aumento del +4,8% su base annua, mentre l'andamento è rimasto negativo su base congiunturale (-2,4%).

Il bilancio positivo dei livelli produttivi è ascrivibile principalmente alla ripresa della domanda estera (+13,6%) più che a quella interna (+5,9%). Positiva la performance anche per le esportazioni (+7,4%). Continua però a destare preoccupazioni il mercato del lavoro dove le perdite di occupati sono risultate pari al -2,7%. L'indice della produzione industriale ha evidenziato le crescite tendenziali più marcate nel comparto delle 'altre imprese manifatturiere (dove prevale l'orafo) con un +23,2%, delle macchine elettriche ed elettroniche (+13,1%), della gomma-plastica (+7,2%) e della produzione di metalli e prodotti in metallo (+7,1%). In linea con la media regionale il tessile, abbigliamento, calzature (+6,3%). ♦

UNIONCAMERE

Industria, la ripresa si consolida

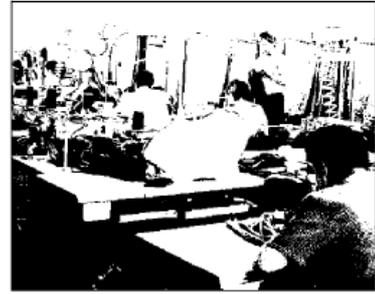
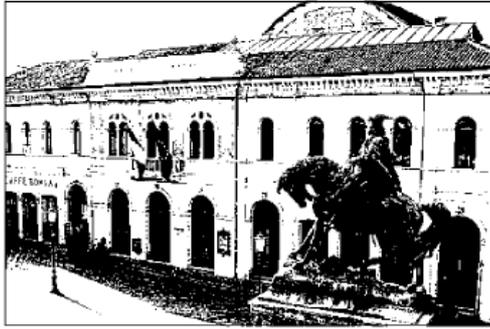
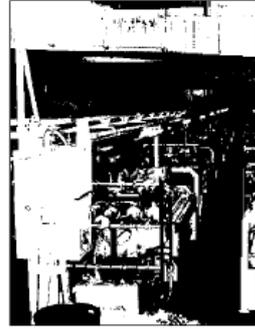
SI CONSOLIDA la ripresa della produzione industriale veneta e torna positiva la variazione tendenziale con un + 6,9% e migliorano le performance per gli ordinativi esteri. E' questo il report relativo al primo trimestre 2010, sulla base dell'indagine Veneto Congiuntura di Unioncamere veneto. «E adesso — afferma il presidente di Unioncamere Federico Tessari — al più presto il federalismo fiscale, la semplificazione burocratica ed un minore carico fiscale alle aziende. Questi riscontri diffusi ieri in vista della giornata dell'economia che si terrà domani, rimbalzeranno sicuramente al convegno che si svolgerà alla camera di commercio di Rovigo dal titolo 'Un capitale chiamato Polesine: risorse per affrontare il futuro'. Il convegno inizierà alle 9,30 e prevede gli interventi di Paolo Bordin e Lorenzo Belloni presidente dell'ente camerale rovigino e quindi una tavola rotonda alla quale interverranno Edoardo Gaffeo, Giorgio Osti, Vincenzo Reba e Roberto Tovo, moderati da Roberto Papetti. Tornando ai dati la produzione industriale ha registrato una crescita del +6,9% rispetto allo stesso periodo del 2009. Nel confronto con il trimestre precedente si consolida la tendenza positiva: l'indice grezzo della produzione industriale ha segnato un +0,3% (+2,3% dato destagionalizzato).

In miglioramento anche la dinamica complessiva del fatturato che ha evidenziato un aumento del +4,8% su base annua, mentre l'andamento è rimasto negativo su base congiunturale (-2,4%). Il bilancio positivo dei livelli produttivi è ascrivibile principalmente alla ripresa della domanda estera (+13,6%) più che a quella interna (+5,9%). Positiva la performance anche per le esportazioni (+7,4%). Continua però a destare preoccupazioni il mercato del lavoro dove le perdite di occupati sono risultate pari al -2,7%. Guardando ai settori, l'indice della produzione industriale ha evidenziato le crescite tendenziali più marcate nel comparto delle «altre imprese manifatturiere» (dove prevale l'orafo) con un +23,2%, delle macchine elettriche ed elettroniche (+13,1%), della gomma-plastica (+7,2%) e della produzione di metalli e prodotti in metallo (+7,1%). In linea con la media regionale il tessile, abbigliamento, calzature (+6,3%). Leggermente meno significativi gli incrementi dell'alimentare, bevande e tabacco (+5,2%) e della carta, stampa e editoria (+4,6%). Le macchine utensili hanno presentato un +0,8%, mentre l'industria del marmo, vetro e ceramica e altri minerali non metalliferi ha mostrato una sostanziale stabilità.

La produzione archivia il 2009 e vuol ripartire

L'ottava Giornata dell'economia indetta da **Unioncamere** ha giustamente guardato meno alle cifre pesanti dell'anno trascorso, e cercato di scorgere le prospettive, non univoche ma molteplici, di ripresa. Il Rapporto presentato a Roma giovedì, si è calato ieri nelle realtà provinciali, a cominciare dalla stessa Capitale, tra i pochi territori con un saldo positivo all'anagrafe delle imprese. Al Nord, **Federico Tessari**, presidente di **Unioncamere Veneto** (e Treviso) ha abbozzato un'atlante delle eccellenze che annunciano il futuro ma che reclamano una rete di sostegno che includa fisco, credito, università. L'atlante, suggestivo, va dal design che arricchisce di tecnologia e know how perfino l'arredo urbano, alla carta abrasiva che diventa «sistema di levigatura» collegato al mobile e al tessile; dalle chiavi trasformate in sistemi di automazione e sicurezza, alla diagnostica elettronica remota (satellitare), ai macchinari sempre più hi-tech; dalla tracciabilità in agricoltura, alla domotica e ai componenti per la bioedilizia, che trasformano e specializzano le costruzioni in crisi. Sfida al futuro, senza paure, ha concluso Tessari citando la prima donna Nobel, l'unica che ne abbia ricevuti due: «Nella vita non c'è nulla da temere, ma tutto da capire» (Marie Curie).

Il monitoraggio



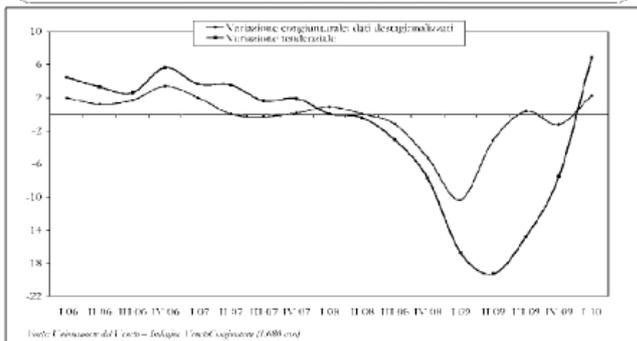
Camera di commercio I dati del settore industriale nel Veneto. Unioncamere annuncia miglioramenti nella produzione

DATI DI VENETO CONGIUNTURA Ma nell'occupazione si continuano a registrare perdite: -2,7%

Riparte l'industria, non il lavoro

Produzione: riscontrato un aumento del 6,9% rispetto al primo trimestre dello scorso anno

Andamento della produzione industriale nelle imprese con almeno 10 addetti. I trim. 2006- I trim. 2010



“
Urge il federalismo fiscale, la semplificazione burocratica ed un minor carico di imposte per le imprese
”

VENEZIA - Nel primo trimestre 2010, sulla base dell'indagine Veneto Congiuntura, la produzione industriale ha registrato una crescita del +6,9% rispetto allo stesso periodo del 2009. Nel confronto con il trimestre precedente si consolida la tendenza positiva: l'indice grezzo della produzione industriale ha segnato un +0,3% (+2,3% dato destagionalizzato). In miglioramento anche la dinamica complessiva del fatturato che ha evidenziato un aumento del +4,8% su base annua, mentre l'andamento è rimasto negativo su base congiunturale (-2,4%). Il bilancio positivo dei livelli produttivi è ascrivibile principalmente alla ripresa della domanda estera (+13,6%) più che a quella interna (+5,9%). Positiva la performance anche per le esportazioni (+7,4%). Continua però a destare preoccupazioni il merca-

to del lavoro dove le perdite di occupati sono risultate pari al -2,7%. Guardando ai settori, l'indice della produzione industriale ha evidenziato le crescite tendenziali più marcate nel comparto delle "altre imprese manifatturiere" (dove prevale l'orafo) con un +23,2%, delle macchine elettriche ed elettroniche (+13,1%), della gomma-plastica (+7,2%) e della produzione di metalli e prodotti in metallo (+7,1%). In linea con la media regionale il tessile, abbigliamento, calzature (+6,3%). Leggermente meno significativi gli in-

crementi dell'alimentare, bevande e tabacco (+5,2%) e della carta, stampa e editoria (+4,6%). Le macchine utensili hanno presentato un +0,8%, mentre l'industria del marmo, vetro e ceramica e altri minerali non metalliferi ha mostrato una sostanziale stabilità. L'unico settore che ha mantenuto una tendenza negati-



va è stato quello del legno e mobile con una variazione del -2,8%.

Migliorano in misura significativa le aspettative degli imprenditori per i prossimi sei mesi. Per quanto riguarda l'indicatore della produzione, il saldo tra chi si attende un incremento e chi una diminuzione si attesta al +6,9%, in risalita rispetto al trimestre precedente di quasi 14 punti percentuali (era -6,7%).

Dati comunque incoraggianti che spingono il presidente di Unioncamere del Veneto, Federico Tessari, a pensare al futuro: "Come anticipato nel quarto trimestre 2009 l'economia del Veneto conferma una progressiva ripresa. Il consolidamento della produzione industriale +6,9% e una crescita del 7,4% del fatturato estero sono dati incoraggianti ma non significa che la crisi sia superata. Certo ci aiuta a guardare ai prossimi mesi con maggiore fiducia. L'ottava Giornata nazionale dell'Economia, promossa da Unioncamere, servirà per fare il punto sulla situazione delle nostre province. Intanto, due sono i fattori che lasciano ben sperare: la crescente fiducia delle aspettative dei nostri imprenditori, mai così alte da oltre un anno, e la ripresa degli ordinativi esteri, che stanno trainando le esportazioni, da sempre caposaldo dell'economia veneta. Tre leve sono necessarie, ed urgenti, per irrobustire questa timida ripresa: il federalismo fiscale, la semplificazione burocratica ed un minor carico fiscale per le imprese".

Decisamente cauto il segretario generale della Uil Giampietro Gregnanin: "La bacchetta magica non ce l'ha nessuno. Ci sarà una ripresa molto lenta e prima del 2014 non dovremmo avere risultati importanti. Serviranno almeno altri 10 anni per tornare a i livelli del 2008. Quindi questi dati trionfalistici vanno letti attentamente e nell'ottica della contingenza, sono quelli sul lungo periodo, invece, che daranno delle risposte precise". "Non si tratta di essere pessimisti - conclude l'esponente della Uil - ma occorre vedere le cose come stanno, e prima del 2014 la ripresa sarà molto lenta".



CLAUDIO PASQUALETTO

Il modello veneto: trovar spazio e reinventarsi

Cisono tre dati positivi a incoraggiare il Veneto in questo scorcio del 2010. La crisi ha colpito duro ma le reazioni sono state altrettanto determinate. È ritornato un clima di fiducia ad accompagnare l'attività delle aziende e la motivazione aiuta non poco la ripresa. Ma c'è anche uno scenario nuovo che ha cominciato ad affacciarsi, costituito da imprese che a tempo di record hanno saputo radicalmente rifondarsi. Sia chiaro che nessuno si fa troppe illusioni, il passaggio è stato terribile e per risalire la china ci vorrà tempo ed impegno, ma serpeggia la convinzione che la strada imboccata sia quella giusta.

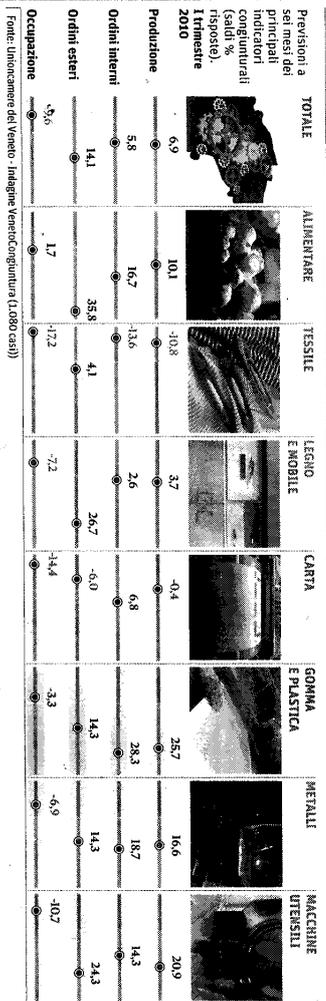
C'è anche un qualcosa di più. Nell'emergenza quelli che erano problemi strutturali, come il passaggio generazionale o la dimensione delle imprese, non sono più una sorta di spauracchio. «Quanto alla dimensione - sottolinea il presidente di Confindustria Veneto Andrea Tomat - quello che conta oggi è la capacità di stare sul mercato. Serve una rete solida, fatta di imprese veloci e reattive,

che non necessariamente devono essere grandi».

Naturalmente i percorsi di aggregazione continuano ad essere prioritari, favoriti anche dalla ritrovata capacità di fare gioco di squadra come s'è visto con la proposta di candidatura di Venezia alle Olimpiadi del 2020, ma sul tappeto ci sono elementi nuovi. Un'economia sempre più basata sulla conoscenza e ad alto valore aggiunto, un manifatturiero diverso che basa proprio su questo la sua nuova competitività, la capacità di interagire con i mercati internazionali da una posizione che non è quella del semplice fornitore ma del partner che riesce ad entrare nei progetti e ad anticipare la domanda di quelle che oggi risultano essere le aree più effervescenti, dove la ripresa è già realtà.

Lo si dice ancora sottovoce, ma forse il "vecchio" e apprezzato "modello veneto" si è rigenerato, reinterpretando le sue specificità e mettendole al servizio di una domanda nuova.

L'orizzonte a Nord-Est



Congiuntura. Dall'alimentare alla gomma, dall'occhialeria ai metalli sono molti i settori in recupero

Il modello veneto resiste alla crisi

Azione congiunta di imprese e istituzioni per tutelare il lavoro

Claudio Pasqualotto

«Tutti dicono che il peggio è passato, fino a qualche settimana fa lo speravano, oggi la sensazione è di un rallentamento dei ritardi, non di un recupero. Se l'indagine fosse febbraio o marzo, si direbbe che il Veneto è in un'area di crisi, ma in questo caso, dopo l'ultimo trimestre, i dati sono in linea con le previsioni. Il settore alimentare, le macchine utensili, le calzature, le calzature, le calzature, le calzature...»

SOLIDITÀ

Il settore industriale ha sfoderato una buona dose di anticorpi. Gli imprenditori, a premiare la nostra tenacia, ce l'abbiamo nel Dna.

La bell'idea, dopo stagione pesanti, sembra andare decisamente in controtempo. «La nostra crisi l'abbiamo già avvertita, ma è una selezione naturale, non un passaggio a vuoto», dice Berton. «E sta a dimostrare che il sistema è complesso. Le grandi aziende hanno ripreso ad afferrare all'estremo commesse ed i più piccoli hanno capito di avere in mano il know how per un prodotto straordinario rilanciando vincente a una sola. In termini di politica autonoma di manodopera, senza intorbidare le difficoltà, le forze, i valori, le risorse, il Veneto è un modello di produzione, bellunese. È una nicchia, ma importante, e deve sfruttare a pieno il necessario riposizionamento del made in Italy».

I numeri degli indicatori congiunturali, vedono un solco con i partiti, dove tutti, segni meno e qualche volta, il segno è in bilancia. Ma andrebbe osservato che non si è ancora esaurito il ciclo di crisi, e che il sistema è complesso. Le grandi aziende hanno ripreso ad afferrare all'estremo commesse ed i più piccoli hanno capito di avere in mano il know how per un prodotto straordinario rilanciando vincente a una sola. In termini di politica autonoma di manodopera, senza intorbidare le difficoltà, le forze, i valori, le risorse, il Veneto è un modello di produzione, bellunese. È una nicchia, ma importante, e deve sfruttare a pieno il necessario riposizionamento del made in Italy».

I numeri degli altri settori, dall'alimentare alla gomma, dai metalli alle macchine utensili, con la sola eccezione del tessile, aggiungiamo che vede ancora un po' di buio davanti, sono tutti cifre, per produzione, fatturato, ordini. Solo l'occupazione, continua ad essere in caduta ma i rischi sono contenuti. «Il sistema è complesso. Le grandi aziende hanno ripreso ad afferrare all'estremo commesse ed i più piccoli hanno capito di avere in mano il know how per un prodotto straordinario rilanciando vincente a una sola. In termini di politica autonoma di manodopera, senza intorbidare le difficoltà, le forze, i valori, le risorse, il Veneto è un modello di produzione, bellunese. È una nicchia, ma importante, e deve sfruttare a pieno il necessario riposizionamento del made in Italy».

L'economia reale chiede la stabilità finanziaria

INTERVISTA | **Andrea Tomati** | Confindustria Veneto

«La situazione resta difficile, la ripresa vera si preannuncia su tempi lunghi, ma il sistema industriale veneto ha retto bene il grande urto della crisi e può quindi legittimamente essere fiduciosi nel futuro. Andrea Tomati, presidente di Confindustria Veneto, sintetizza in questi termini uno scenario che si presenta ancora estremamente divergente con zone di sofferenza e di turbolenza in altre. Presidente, solo fiducia o anche qualcosa di più concreto?«

«Il dato più positivo è che abbiamo mostrato grande capacità di resistenza. Abbiamo retto come sistema in sé sia grazie al solido salvagente del welfare che ha funzionato al meglio. La domanda è ancora debole ed incerta, gli scenari sono confusi, i prezzi delle materie prime alti, ma possiamo comunque uscire bene».

Il ritorno di fiamma di una crisi finanziaria di questi giorni ha fatto ulteriori danni?«

Certamente sì, perché c'è una diffusa mancanza di certezze e la nostra impresa ha bisogno invece di punti di riferimento sicuri per muoversi ed investire. C'è un evidente problema di cambio che possono avere di vantaggio ma non per il periodo di congiuntura si finge un prodotto sempre più complesso sul servizio, un po' ripensato radicalmente, un modello nuovo con gli anticorpi per resistere alle crisi e capace di reinventare sulle sue specificità, e di cui non si è ancora esaurita la necessità di nuovi ed importanti fondamenti, come le aggregazioni competitive».

Tramite una serie di provvedimenti sono state pubblicate (in temerario) 5 maggio (remando)



Veneto, Andrea Tomati

«Il cambio può anche dare vantaggi a breve ma nel lungo periodo servono certezze»

«Per garantire una transizione efficace dobbiamo investire nella formazione»

«Geografica alle porte dell'est europeo?«

Sono convinto di sì. La crisi oggi ha penalizzato tutti, la gente ha bruciato sul nascere quei nuovi mercati ma le radici sono rimaste e per questo penso che, grazie alle nostre imprese ed aziende che hanno investito in un lavoro in quelle aree, in un futuro non troppo lontano potremo avere ottimi risultati. L'area cui guardiamo è sicuramente più vasta dell'est europeo, localmente, l'Asia, il Medio Oriente, il Nordafrica. È una grande opportunità che non scartano e questo rafforza la nostra fiducia.

C. Piva

SEGNALI DI RIPRESA

Il Veneto va bene l'Italia va bene

Dote numero uno: la tenacia. Il Veneto industriale ha resistito alla bufera della crisi. Ha resistito anche se è arrivata nel mezzo di un delicato processo di transizione e non si è limitato a fermare le macchine in attesa di tempi migliori, ma ha già costruito un domani con adeguati anticorpi. La fiducia, e forse anche qualcosa di più, si misura sui numeri delle indagini congiunturali e il presidente di Confindustria Veneto, Andrea Tomat, conferma che il sistema ha retto, ha superato quelli che sembravano prima handicap pesanti come il passaggio generazionale o la dimensione delle imprese e ha imboccato una strada nuova, sfoderando anche capacità di gioco di squadra. Nessuna facile illusione: il percorso sarà ancora lungo e difficile, ma l'ancoraggio al nuovo scenario appare già solido e promettente. Il punto debole resta l'occupazione, ma da un lato c'è un welfare solido e dall'altro si sta già costruendo il nuovo. All'orizzonte c'è un'economia sempre più della conoscenza, a maggior valore aggiunto, supportata da una rete realmente internazionalizzata, dove il manifatturiero resiste ma ha una competitività nuova e sicura.

Ripartono gli ordini, l'estero riscopre il Veneto

Mille imprese venete di Confindustria annunciano con saldi anche tripli rispetto al primo trimestre, che nel 2° trimestre arrivano ordini e cresce il fatturato. E arrivano in proporzione crescente più dall'estero che dall'interno (31% rispetto a 29%, e con un saldo di +17). A scattare la foto è stata ieri l'indagine congiunturale della Fondazione Nordest. Il presidente di Confindustria Veneto, Andrea Tomat, brinda alla «buona capacità di reazione dell'economia regionale», nonostante la crisi.



A PAG. 9

Ordini, l'estero riscopre il Veneto Sale la fiducia degli imprenditori

Dalle mille risposte all'indagine della Fondazione Nord Est sul 2° trimestre 2010 emergono segnali forti: da Oltreconfine attese più commesse che dall'interno, specie per la meccanica

La fiducia cresce: mille imprese venete di Confindustria, rappresentative dell'economia regionale e di tutte le classi dimensionali (artigianato e microimprese escluse) annunciano con saldi anche tripli rispetto al primo trimestre, che nel 2° trimestre arrivano ordini e cresce il fatturato. E arrivano in proporzione crescente più dall'estero che dall'interno (31% rispetto a 29%, e con un saldo di +17), un po' più nel metalmeccanico che negli altri settori (dettagli in tabella), un po' più per le grandi imprese che per le piccole. E poiché soprattutto le grandi si sono ristrutturate per essere competitive, l'occupazione continua a soffrire, perché soprattutto le aziende medio-grandi non prevedono di assumere, e quelle che diminuiranno l'occupazione sono ancora superiori rispetto a quelle che l'aumenteranno (saldo -7).

La Fondazione Nordest ha sfornato ieri l'indagine congiunturale per conto di Confindustria Veneto, con dati che riguardano sia il primo trimestre sia le previsioni per quello in corso. Ma per il primo trimestre si tratta di conferme di dati e ten-

LA SFERA DI CRISTALLO DELLA FONDAZIONE NORDEST

Previsioni tendenziali 2° trimestre 2010 (valori %)

PRODUZIONE INDUSTRIALE			
	Maggiore	Minore	Saldo
Tutti i settori	36,8	21	16
Metalmecanica	39,7	20,2	20
ORDINI DALL'INTERNO			
	Maggiore	Minore	Saldo
Tutti i settori	29,1	19,3	10
Metalmecanica	32	20,1	12
ORDINI DALL'ESTERO			
	Maggiore	Minore	Saldo
Tutti i settori	31,4	14,6	17
Metalmecanica	35,2	16,2	19
OCCUPAZIONE			
	Maggiore	Minore	Saldo
Tutti i settori	9,8	16,9	-7
Metalmecanica	10	21,2	-11
INVESTIMENTI (PREVISIONI PROSSIMI 12 MESI)			
	In aumento	In diminuzione	Non previsti
Tutti i settori	22,4	4,5	32,6
Metalmecanica	19	5	30,8

Fonte: Indagine campionaria (921 interviste a imprenditori) Fondazione Nord Est

denze sostanzialmente note, già descritte dal rapporto sull'economia veneta di [Unioncamere](#). La nuova fotografia consente al presidente di Confindustria Veneto, Andrea Tomat, di rallegrarsi per «la buona capacità di reazione dell'economia regionale», nonostante la crisi sia tutt'altro che finita. Ma «c'è fiducia sulla capacità del territorio di agganciare le opportunità che si presenteranno sui mercati internazionali. Il miglioramento della situazione congiunturale è lento ma costante: le imprese che hanno visto incrementare la produzione prevalgono e il portafoglio ordini comincia a rendere più stabile l'orizzonte lavorativo. Il nostro sistema industriale ha però bisogno di un clima di fiducia che ci permetta di tornare a investire». E il pensiero si rivolge al settore del credito (al quale subito si è indirizzato anche il governatore Luca Zaia, pure lui commentando positivamente l'indagine congiunturale), all'andamento dei prezzi delle materie prime (preoccupante) e dei cambi.

glio ordini comincia a rendere più stabile l'orizzonte lavorativo. Il nostro sistema industriale ha però bisogno di un clima di fiducia che ci permetta di tornare a investire». E il pensiero si rivolge al settore del credito (al quale subito si è indirizzato anche il governatore Luca Zaia, pure lui commentando positivamente l'indagine congiunturale), all'andamento dei prezzi delle materie prime (preoccupante) e dei cambi.

A.Gia.

